

ALTO GARDA. Ieri in Provincia un vertice con i sindaci e Molgora sulla gestione del fondo

Comuni di confine, un piano per distribuire 160 milioni

Limone, Magasa e Tremosine in lizza con altri 8 paesi bresciani Da predisporre entro il 30 giugno i progetti da «candidare» ai fondi

Il varo è stato accolto in un clima tiepido, ma la fase operativa potrebbe riaccendere il feeling tra i Comuni bresciani «di confine» e l'Organismo di indirizzo (Odi) guidato da Aldo Brancher, che dovrebbe portare in dote risorse preziose per lo sviluppo infrastrutturale e turistico del territorio.

In questa ottica, sono dunque gli enti locali gardesani ad avere le maggiori aspettative: in fila i gardesani Limone, Tremosine, Magasa e Valvestino, con i paesi delle Valli Bagolino, Breno, Ceto, Cevo, Idro, Pontedilegno e Saviore,

Con l'arrivo dell'estate e dei primi villeggianti stranieri, diventa indispensabile potenziare le offerte per restare competitivi. Per fare il punto della situazione ieri mattina a Brescia si è svolto un summit con il presidente della Provincia Daniele Molgora, uno degli otto componenti dell'Organismo. Al tavolo naturalmente i rappresentanti degli undici Comuni bresciani confinanti con le province di Trento e Bolzano che, insieme ad altri 37 centri della Lombardia e del Veneto, potranno accedere al fondo che distribuirà gli 80 milioni all'anno (quest'anno, per la verità, saranno 160 in quanto l'annualità del 2010 non è stata ancora distribuita).

La legge vuole che i fondi siano usati per finanziare progetti per lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione e la coesione dei territori.

Il gruppo di lavoro, insediatosi da poco più di un mese e creato per stabilire gli indirizzi per valutare i progetti presentati e ripartire i finanziamenti, dovrà divulgare in tempi brevi il regolamento per il funzionamento del fondo.

LA DATA DEL 30 GIUGNO, infatti, è il termine ultimo per la presentazione dei progetti da finanziare (il 30 settembre, invece, sarà il termine qualora ci fossero dei residui economici). Ciascun progetto può essere finanziato fino al 100% di tutte le spese ritenute ammissibili in sede di valutazione da parte dell'Odi, se presentato interamente da soggetti pubblici, oppure fino al 70% se partecipato da soggetti privati (che verseranno il restante 30% di cofinanziamento).

«Questo fondo - spiega Molgora - è un'opportunità unica per sostenere interventi, che non devono essere spezzettati, localistici e scoordinati, ma di sistema, in modo da avere solide ricadute sul territorio».

In proposito, la prima richiesta arrivata dal summit è di avere un plafond differenziato a seconda del comune di destinazione.

